

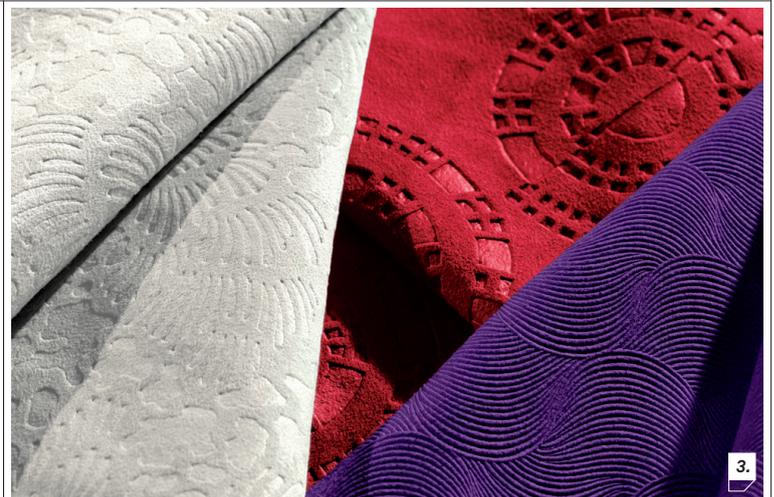
Alcantara AZZERA
COMPLETAMENTE LE EMISSIONI
DI ANIDRIDE CARBONICA
E AUMENTA IL VALORE
AGGIUNTO DEL PRODOTTO.
COSÌ, IN TEMA DI *rispetto*
ETICO E *ambientale*,
SODDISFA LE RICHIESTE
CRESCENTI DI AZIENDE
CLIENTI E PARTNER.

AMBIENTE ed eccellenza

Secondo il direttore del WWF non esiste un modello italiano dell'impresa sostenibile, ma molti casi specifici, legati al carattere e alla volontà delle persone che vi agiscono. È così in quasi tutti i settori della produzione e della cultura nostrani. Sono casi di eccellenza dentro il panorama nazionale e anche internazionale che è giusto segnalare come esempi di percorso. Alcantara è uno di questi per avere ottenuto la certificazione "Carbon Neutral" relativamente all'intero processo produttivo. Andrea Boragno, presidente e amministratore delegato, commenta con soddisfazione l'impegno dell'azienda nei confronti dell'ambiente: "Ci siamo dati un obiettivo importante, che è diventato la nostra priorità assoluta: azzerare completamente le nostre emissioni di CO₂, calcolate dalla culla (le materie prime utilizzate) al cancello (la consegna del materiale ai nostri clienti)". Il tutto è stato possibile "utilizzando esclusivamente energia da fonti rinnovabili e rivedendo il modello di business in un'ottica di sviluppo sostenibile: tutte le funzioni aziendali si sono impegnate nel progetto di costante riduzione delle emissioni prodotte dall'azienda. Una volta quantificate, dopo un complesso e capillare lavoro di

valutazione del ciclo di vita aziendale, le emissioni restanti sono state compensate finanziando progetti legati alle energie alternative, idroelettriche ed eoliche in India, Honduras e Nuova Zelanda, che sotto l'egida dell'ONU contribuiscono a migliorare le condizioni del Pianeta in senso economico, sociale ed ambientale". La serietà dell'impegno è certificata da TÜV, ente certificatore tedesco riconosciuto a livello internazionale, incaricato di verificare ogni passo del percorso aziendale. "Si tratta di una scelta strategica e non di un obbligo di legge" sottolinea Boragno.

"Azzerare completamente le emissioni di anidride carbonica ci permette di aumentare il valore aggiunto del prodotto Alcantara e di soddisfare le sempre crescenti richieste di aziende clienti e partner in tema di rispetto etico e ambientale". È una tensione che si verifica anche nell'ambito della fascia ricca del mercato, in quanto "ci si deve misurare con una nuova percezione del lusso, che non può più essere slegato da una visione etica e dal rispetto per l'ambiente. Anzi i prodotti del lusso sono chiamati ad aprire la strada verso nuove frontiere dell'innovazione



sostenibile". Alcantara ha iniziato il percorso in tema di sostenibilità ambientale e sociale "dai primi anni Novanta con le prime certificazioni di qualità. È un percorso testimoniato dal rispetto per l'ambiente, dalla tutela dei lavoratori e dall'attenzione speciale per salute e sicurezza che accompagnano tutte le attività dell'impresa". In occasione del Salone 2010, va in scena la seconda edizione di Alcantara® Design Museum al Superstudio Più di via Tortona con l'art direction di Giulio Cappellini. (Clara Mantica)

1. L'ALBERO DELLA SOSTENIBILITÀ INDICA LE BUONE PRATICHE PERGUITE DA **ALCANTARA** DAGLI ANNI NOVANTA A OGGI.

2. STABILIMENTO DI ALCANTARA IN PROVINCIA DI TERNI; LAZIENDA HA OTTENUTO LA CERTIFICAZIONE "CARBON NEUTRAL" RELATIVAMENTE ALL'INTERO PROCESSO PRODUTTIVO DA TÜV, ENTE CERTIFICATORE TEDESCO.

3. NOVITÀ DI PRODOTTO ALL'ALCANTARA® DESIGN MUSEUM DURANTE IL SALONE 2010.

1. LA ZONA OPEN SPACE DI THE HUB. SPAZIO FLESSIBILE CHE SI DISEGNA SECONDO VARIE FUNZIONI, DAL LAVORO INDIVIDUALE A QUELLO DI GRUPPO, A SESSIONI APERTE ALLA CITTÀ. LA GRANDE SCAFFALATURA DI FONDO RIPRODUCE IL LOGO. COSTRUITA CON LEGNI RICICLATI IN UN CANTIERE APERTO GUIDATO DAL GRUPPO DI CONTRO-PROGETTO. PROGETTO DI MARTA PIETROBONI.

2. PARETE DIVISORIA E ACCESSORIATA FRA ZONA LAVORO E ZONA CUCINA-RELAX; LE COMUNICAZIONI INTERNE SONO LA STRUTTURA PORTANTE DI QUESTO LUOGO CHE TESSE RELAZIONI E OPPORTUNITÀ.

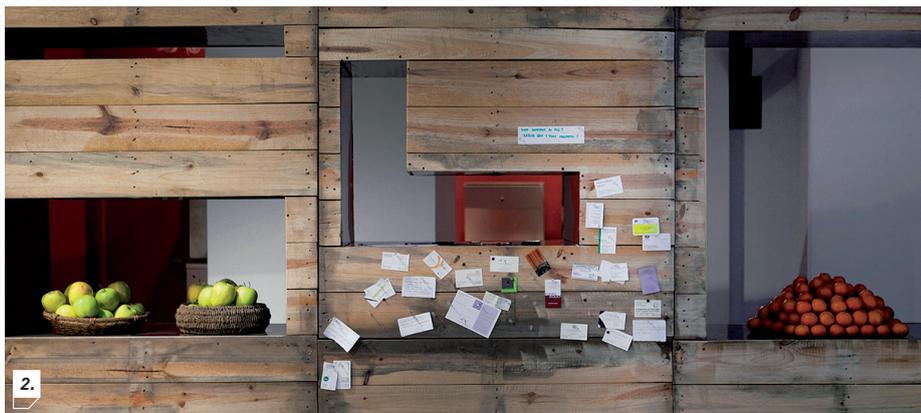
3. DETTAGLIO DELLA SCALA CHE UNISCE LO SPAZIO A PIANO TERRA CON IL SOPPALCO TRASPARENTE.

FOTO DI FILIPPO PODESTÀ



1.

PROGETTAZIONE PARTECIPATA



2.

DOPO LONDRA, NEW YORK, BERLINO E ALTRE CAPITALI DEL MONDO APRE *The Hub Milano*. LUOGO DI INCONTRO PER TUTTI COLORO CHE HANNO *idee e progetti* PER RISOLVERE GRANDI E PICCOLE *sfide sociali e ambientali*. SPAZI, FUNZIONI E ARREDI SONO FRUTTO DI PROCESSI CONDIVISI.

“Offriamo spazi, risorse, connessioni, conoscenze, talento, opportunità di mercato e investimenti per aiutare chi crede ad una economia equa e sostenibile e vuole trasformare i progetti in realtà”. È la missione di The Hub (letteralmente: nucleo) aperto a Milano nella zona cinese della città. Nel mondo sono 5000 i membri e 20 le città che stanno sperimentando un Hub; in Italia seguiranno a breve Roma e Rovereto. È la rete di centri per l'innovazione sociale più estesa al mondo, quella con maggior numero di progetti - servizi, prodotti, campagne di sensibilizzazione, ecc. - che hanno per obiettivo 'un mondo migliore'. Il primo Hub è nato a Londra cinque anni fa e Alberto Masetti Zannini che lo ha frequentato verificandone la positività ha deciso di portarlo a Milano. Con Federica Scaringella e Nicolò Borghi, compagni entusiasti, realizza il progetto. Grande tenacia perché, dietro all'iniziativa, non ci sono né finanziamenti pubblici

né facilitazioni degli enti del territorio; solo la forte motivazione personale a valorizzare ciò che di buono c'è, in termini di creatività e imprenditorialità ambientale e sociale: “Vogliamo diventare il punto focale dell'economia sostenibile a Milano, dimostrando che etica e profitto possono coesistere”. The Hub ha da subito cominciato a collegarsi con le realtà della Milano innovativa e sostenibile, dal circuito Best Up, a Terre di Mezzo, Esterni e con decine di giovani e meno giovani progettisti e imprenditori sociali. The Hub è un luogo da vivere e sperimentare, dove non si piange sulla crisi e non si rimanda al futuro la speranza ma la si vuole realizzare subito potenziando le capacità di ciascuno e creando sinergie e scambi. Come dice Ezio Manzini, le imprese del futuro sono quelle che “generano fenomeni positivi” e The Hub ha questo spirito. Dice Federica: “The Hub nasce sfruttando il concetto di rete ma tiene conto del

bisogno di incontro, di fisicità. Ci si trova per mettere in comune mezzi e conoscenze, solidarietà e vicinanza. Le cose nascono anche nella pausa pranzo, durante il caffè”. Spazi e funzioni sono stati definiti dagli stessi membri seguendo un metodo di co-creazione brevettato a Londra. Il design degli ambienti riflette la filosofia del luogo: a Milano c'è un *open space* flessibile, sale riunioni equipaggiate, spazi laboratorio modulabili, depositi personali, una biblioteca; la cucina e una zona ristorazione; in progettazione c'è l'asilo nido. Il progetto è il risultato dei contributi di Marta Pietroboni, Roberto Siena, Andrea Paoletti, Oliver Marlow in collaborazione con Controprogetto e 13 ricrea. Il legno utilizzato è rigorosamente recuperato, i tavoli realizzati in cartone da A4A sono sagomati come degli apostrofi perché, nell'esperienza degli Hub è risultata essere la forma che aiuta a socializzare di più. Spazi e servizi si utilizzano in base ad un

tariffario orario che può andare dalla frequentazione giornaliera a poche ore mensili. Lo spazio (in affitto) di The Hub Milano è l'ex-Officina Effluendi, famosa location per la moda e il design, caratterizzata dal grande soppalco ovale e trasparente. Durante il *FuoriSalone* di Milano sono previste iniziative sui temi della sostenibilità sociale e ambientale e, in rete con Best Up, la divulgazione dell'*itinerario sostenibile*, percorso fra gli eventi del fuorisalone dedicati all'eco-design. (Clara Mantica)



3.